



Cerca...



SAPEREPERCAPIRE
PICCOLA ENCICLOPEDIA DI APPROFONDIMENTO
PER VIVERE L'ATTUALITÀ IN MODO CONSAPEVOLE

ACQUISTA ORA

LA NUOVA
Bussola Quotidiana
DIRETTORE RICCARDO CASCIOLI
FATTI PER LA VERITÀ

NEWS IN ENGLISH

Daily Compass
MADE FOR THE TRUTH

NOTICIAS EN ESPAÑOL

Brújula Cotidiana
HECHOS PARA LA VERDAD

Home Chi siamo Sezioni ▾ Collaboratori Sostienici ▾ Blog ▾ Shop ▾ Area riservata ▾ Contattaci

Home > [Educazione](#)

IL SAGGIO

Come salvare i giovani da noia e apatia? Una via c'è

EDUCAZIONE 22-11-2020

Giovanni Fighera

La seconda causa di morte fra i giovani italiani è il suicidio. Di cosa soffrono? Hanno sete di ideali e sono delusi dal cinismo degli adulti. La loro svogliatezza viene da chi non dà loro motivi sufficienti per cui vale la pena vivere e quindi faticare. Ma c'è una via d'uscita: è affettiva, estetica ed educativa e lo psicologo pedagogo Luca Luigi Ceriani ne parla in Figli, rischi & villaggio



Sapete qual è la prima causa di morte in Italia tra i giovani *under* venti? Gli incidenti stradali. E la seconda? Il suicidio. Ogni anno quasi

DONA ORA

Iscriviti alla newsletter

Cristo Re

22 Novembre 2020

IL SANTO DEL GIORNO

a cura di Ermes Dovico

Giudizio universale e giudizio particolare

Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare (Mt 25, 35)

SCHEGGE DI VANGELO

a cura di Don Stefano Bimbi



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

cinquecento ragazzi si tolgono la vita. Nel contempo, tra i mille e i millecinquecento giovani vengono salvati *in extremis*.

A parte i dati, è evidente che la generazione dei giovani odierni, anche quando non arriva a gesti estremi, cerca spesso l'evasione dalla realtà o cerca di anestetizzarsi in forme edonistiche che assopiscono la loro domanda e il loro desiderio di senso.

Di cosa soffrono oggi i giovani? Di cosa sentono la mancanza? I ragazzi cercano nella vita dei sogni da realizzare, hanno sete di grandi ideali, sono delusi dal cinismo e dallo scetticismo degli adulti. Sempre più i giovani sembrano avvertire che non ci siano ragioni per cui valga davvero la pena fare fatica e affrontare la realtà ordinaria se non motivazioni strettamente economiche. Nell'ordinario costituito dalla scuola o dal lavoro cercano di sopravvivere, come ha scritto un giorno uno studente, per poi vivere nei weekend di libertà sfrenata, di sbalzo, di stordimento. La realtà non è più percepita come interessante, gli impegni e le responsabilità vanno evitate, vige la «filosofia dello zaino vuoto» presentata dal protagonista del film *Tra le nuvole*.

In questa logica di demoralizzazione (per usare un'espressione di Havel) e di deresponsabilizzazione l'io perde la sua natura di «persona» (che risuona ed emerge, fa sentire la sua voce nella trama di rapporti con gli altri), diventa dapprima «individuo» (uomo che si concepisce «*viduus*», cioè orfano, solo, senza legami, deprivato della compagnia di altri) e, ben presto, pedina della scacchiera del potere o sistema. L'innato spirito di appartenenza che connota l'uomo lo induce, una volta che vengono meno le appartenenze più vere ed autentiche, ad identificarsi con i valori veicolati dalla società.

L'uomo sostituisce il desiderio infinito che alberga nel suo animo con una serie di infiniti bisogni indotti. La trasformazione dell'*homo religiosus* (con legami e con una domanda di senso e di verità) in *homo oeconomicus* avviene in modo indolore e gradualmente. Il ragazzo si trova ben presto, senza accorgersene, a cercare quello che cercano tutti, a non sapere ragionare con la propria testa, ad assecondare l'opinione della massa e i bisogni imposti dal sistema. L'io o la coscienza sembrano obnubilati.

Da dove si può ripartire? Come si può stare di fronte alla sfida educativa valorizzando le passioni e il desiderio di libertà dei ragazzi? Lo psicologo e pedagogista Luca Luigi Ceriani, che da anni si dedica all'educazione di insegnanti, educatori e genitori, ha dato vita, grazie alla collaborazione degli amministratori locali, al progetto *Genitori alla lavagna* nelle scuole di Opera (Milano): oltre al sostegno e alla consulenza psicologica per i genitori sono stati proposti incontri sul tema dell'educazione cui hanno partecipato migliaia di persone. Tra gli invitati note figure del mondo della cultura, dell'educazione e del giornalismo, da Mario Calabresi a Paolo Crepet, da Umberto Galimberti a Franco Nembrini, da Antonio Polito a Massimo Recalcati, da Giorgio Vittadini (appena premiato con l'Ambrogino d'oro) a Mario Mauro, e tanti altri ancora.

Ceriani ha raccolto i loro interventi in forma integrale nel saggio *Figli, rischi & villaggio (globale). Dialoghi sull'educazione* (edizioni Ares). Due domande centrali attraversano tutti i dialoghi del testo: di cosa soffrono i giovani oggi? Di cosa hanno soprattutto bisogno? I giovani hanno bisogno di autorità, di persone che siano per loro significativi riferimenti cui guardare in un momento di crescita e di reimpostazione del rapporto con i genitori.

Secondo lo psicologo Massimo Recalcati la scuola dovrebbe operare un taglio di questo filo che prolunga il narcisismo dei genitori in quello del figlio [...]. La scuola viene [...] vissuta come un'istituzione che impone il proprio potere e viene guardata con sospetto. Quando si



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.



Si è verificato un errore.

Prova a guardare il video su www.youtube.com oppure attiva JavaScript se è disabilitato nel browser.

